

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEGLI AZIONISTI DI BANCA INTESA SANPAOLO
Torino, 29 Ottobre 2012

Sig. Presidente,
Sig. Consigliere Delegato
Sigg. Consiglieri
Sigg. Azionisti

Buongiorno,

sono il Presidente di AZIONE INTESA SANPAOLO, l'Associazione dei piccoli azionisti della nostra Banca, che conta ormai ca 2300 azionisti e che sin dal 2006 porta nelle Assemblee la voce dei propri iscritti.

L'unico punto all'ordine del giorno di questa Assemblea Straordinaria, rappresenta un momento di grande importanza per la nostra Banca, poichè riguarda alcune modifiche alle norme statutarie che concernono per la gran parte il modello di amministrazione e controllo c.d. duale.

Chi ricorderà o ha avuto modo di leggere i nostri precedenti interventi in assemblea, sa che la nostra associazione – fin dall'inizio – è stata particolarmente critica verso tale forma d'amministrazione, con particolare riferimento alla complessità della struttura e delle procedure, al rischio di autoreferenzialità e distanza dal contesto gestionale della banca, alla possibile emarginazione degli azionisti non di maggioranza dalla vita societaria, all'onerosità dei costi. Non possiamo quindi non mostrare soddisfazione nell'apprendere che le modifiche sono proposte motivandole con finalità di perfezionamento ed aggiornamento.

Tali modifiche però suscitano in noi alcune perplessità che vorremmo chiarite.

La relazione all'OdG in discussione fa riferimento a una esigenza *di maggior funzionalità e reattività dell'organo di gestione della Banca*, che si ritiene di attuare intervenendo sulla composizione del Consiglio di Gestione, attraverso la modifica dell'art. 13.1, che adesso dovrebbe prevedere l'inserimento di dirigenti di società facenti parte del Gruppo in un numero minimo di 2 ed un massimo di 4.

Se abbiamo bene inteso, il progetto prevede di destinare alcuni esponenti a ruoli esecutivi - tramite la partecipazione a *Comitati manageriali di Gruppo o in altre forme da definire* - mentre altri esponenti ricopriranno un ruolo di vigilanza e monitoraggio dell'attività del Consiglio di Gestione.

Ci chiediamo e Vi chiediamo in cosa praticamente consista l'innovazione, tenuto conto che già nella precedente articolazione del Consiglio di Gestione erano previsti 5 membri (di cui 2 vicepresidenti) con la specifica indicazione di consigliere esecutivo, in quanto membri di 3 Commissioni interne e che a tale struttura (come leggiamo nella stessa documentazione presentata dalla banca in occasione della precedente assemblea) veniva riconosciuta “*semplicità di organizzazione e funzionamento*”, con “*efficace assolvimento dei compiti*”.

Ci chiediamo, inoltre, come il costituendo Comitato esecutivo interagirà operativamente con lo staff del CEO; uno staff – che si è recentemente, tra settembre ed ottobre – arricchito di 4 nuovi elementi.

Lo stesso inserimento di figure dirigenziali tra i componenti del Consiglio di Gestione, se da una parte va incontro allo spirito della governance duale, dall'altra crea perplessità sull'effettivo presidio di costoro della propria funzione aziendale, se poniamo mente che le abolite Commissioni nello scorso anno si sono riunite ben 235 volte (tra entrambi i Consigli).

E che dire sulla loro effettiva autonomia di giudizio e su potenziali conflitti di interesse nei rapporti con il Consiglio di Sorveglianza?

Ricordiamo che i componenti di questo, solo per una decina di unità (e non capiamo perchè non tutti), debbono possedere statutariamente i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina promosso da Borsa Italiana e che i dirigenti sono comunque dipendenti della Banca nominati dallo stesso Consiglio di Sorveglianza.

Vorremmo avere anche chiarimenti in merito a quella che sembra una duplicazione delle funzioni del Consiglio di Sorveglianza.

Ci riferiamo alle nuove ipotizzate *funzioni di vigilanza e monitoraggio* che dovrebbero essere svolte da altri consiglieri, ma sempre all'interno del medesimo Consiglio di Gestione.

Infatti uno dei caposaldi del sistema duale – ed invocato proprio al momento della scelta di tale tipologia di governance - è quello della rigida separazione tra attività gestionale-esecutiva e quella di indirizzo e controllo, propria del Consiglio di Sorveglianza; una separazione di compiti e poteri da porre a garanzia di trasparenza e “buon funzionamento” di una realtà molto complessa ed articolata come è quella del Gruppo Intesa Sanpaolo.

Parlando invece di costi - argomento come noto a noi molto caro - se è vero che nella precedente struttura i consiglieri esecutivi ricevevano una retribuzione almeno doppia in funzione del ruolo ricoperto, vorremmo ora avere un'indicazione – anche di massima – sui costi complessivi del nuovo consiglio, i cui membri sembrerebbero aumentati da 9 ad 11, sul numero e la retribuzione dei componenti dello staff del CEO, nonché sugli aspetti retributivi delle nuove figure di dirigente-consigliere.

Sede legale: Via Veneto, 116 – 00187 Roma – C. F. 97446250157

Sede operativa: Via Goito, 2 - 10125 Torino – e-mail: azioneintesasampaolo@alice.it

Tel. 011.6694884 – Fax 011.6695008

Saremmo molto lieti di constatare che la nuova struttura comporterà una riduzione dei costi relativi , in linea con i sacrifici che vengono continuamente richiesti più in generale al Paese e più in particolare al Personale.

Concludo con una lamentela che è anche un invito.

Apprendiamo con piacere l'allineamento alle normative che prevedono le c.d. "quote rosa", ma non poteva essere questa l'occasione per andare oltre e dimostrare di essere una azienda antesignana anche in questo, *“una banca di riferimento a livello europeo”*(come affermato dal CEO nel recente incontro con quadri e dirigenti al Lingotto), prevedendo l'inserimento nel Consiglio di Sorveglianza di un rappresentante dei piccoli risparmiatori, magari dipendenti, così rispondendo anche quella necessità di coesione aziendale, *motivazione e senso di appartenenza* cui ha fatto riferimento lo stesso Dr. Cucchiani?

Soprattutto per questo ultimo motivo e per le perplessità che ci suscita il nuovo modello che auspichiamo non sia dettato dall' obiettivo di consolidare posizioni interne, **preannuncio la nostra astensione**, il cui contenuto in realtà sarebbe di voto contrario se ciò non contrastasse tecnicamente con l'impostazione dell' OdG.

Torino, 29 Ottobre 2012

IL PRESIDENTE
(Avv. C. Casciano)

ASSEMBLEA STRAORDINARIA DEI SOCI DI INTESA SANPAOLO

29 Ottobre 2012

COMUNICATO

Come avviene ormai dal 2006, la nostra Associazione è intervenuta all'Assemblea dei soci di Intesa Sanpaolo per portare la voce ed il contributo dei nostri associati sulle modifiche statutarie proposte.

Teniamo a sottolineare che tale intervento è stato, come Voi stessi potrete verificare, molto articolato e con contenuti tecnici, tanto da divenire il documento principale sul quale il Prof. Bazoli in prima persona si è ampiamente soffermato.

Cerchiamo qui di seguito di darvene una sintesi quanto più completa possibile, rimandando per maggiori dettagli alla lettura del nostro intervento che Vi allegiamo..

Come si può constatare dal contenuto dell'unico punto all'Ordine del Giorno, le modifiche proposte riguardavano principalmente la ristrutturazione dell'organizzazione della Governance della banca e l'allineamento ad alcune recenti normative, come ad es. quella emanata in tema di riequilibrio dei generi (c.d. quote rosa).

Per quanto riguarda la ristrutturazione della Governance, il punto focale era rappresentato dalla introduzione nel Consiglio di Gestione di manager del Gruppo - in un numero minimo di 2 e fino ad un massimo di 4 - e l'abolizione delle Commissioni interne.

Abbiamo espresso la nostra perplessità partendo da una affermazione, fatta nella assemblea ordinaria dello scorso maggio, e che qualificava la struttura allora in essere come dotata di "semplicità di organizzazione e funzionamento per un efficace assolvimento dei compiti".

Se questo era vero appena 5 mesi fa, perchè cambiare?

La nuova struttura poi non sembra proprio essere molto diversa da quella precedente; al posto delle sopresse Commissioni, ci saranno non ben definiti Comitati manageriali di Gruppo, tra i componenti del Consiglio di Gestione ci sarà una divisione di compiti tra esecutivi e non esecutivi (distinzione che già esisteva). I primi parteciperanno ai Comitati, i secondi eserciteranno funzioni di sorveglianza e controllo.

Altre perplessità abbiamo poi espresso sull'effettivo presidio della propria funzione aziendale da parte dei manager che entreranno nel CdG e sulla loro autonomia di giudizio. Ricordiamo che solo 10 su 21 componenti del Consiglio di Sorveglianza hanno l'obbligo di possedere i requisiti di indipendenza previsti dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana.

Ed allora, tenuto conto che i componenti del Consiglio di Gestione sono nominati da Consiglio di Sorveglianza, in astratto non potrebbe verificarsi che alcuni dei suoi componenti non indipendenti esercitino pressioni sui manager che comunque sono dipendenti del Gruppo e quindi in posizione di maggior debolezza nell'esercitare il loro compito con assoluta autonomia?

Altro punto sul quale abbiamo espresso perplessità è stato quello relativo alle c.d. funzioni di sorveglianza che dovranno essere svolte dai componenti non esecutivi del CdG, in quanto il sistema di Governance duale assegna questo compito al CdS.

Queste in sintesi le risposte del Prof. Bazoli.

- La ristrutturazione è stata effettuata per aumentare il "tasso di esecutività" del Consiglio di Gestione, attraverso l'ingresso in esso di manager del Gruppo e quindi un loro coinvolgimento più effettivo, contrariamente a quanto succedeva in precedenza, allorchè il loro intervento aveva solo funzioni consultive. Questo comporterà, a parere del prof. Bazoli, un evidente vantaggio per la maggior reattività che ci sarà alle variazioni della situazione economica e dei mercati finanziari.
- Diverso, ma non specificato, sarà il compito del nuovo staff formato dal CEO non avrà alcun tipo di interrelazione con il Consiglio di Gestione.
- Non esistono possibili conflitti di interesse o limitazioni della autonomia decisionale dei manager da parte del CdS, per il semplice fatto che....le procedure della loro nomina sono le stesse di quelle degli altri componenti del CdG.
- Non vi è un problema di un maggior carico di lavoro per i manager che entreranno a far parte del CdG, tale da condizionare negativamente il presidio della loro funzione aziendale da parte dei manager.
- Non vi sono duplicazioni con i compiti del CdS per quanto riguarda le funzioni di sorveglianza e monitoraggio, poichè in parte era già così e perchè queste mansioni affidate ai componenti non esecutivi del CdG sono al massimo un completamento di quelle del CdS.

Non abbiamo poi mancato di affrontare il punto dei costi della nuova struttura, chiedendo lumi in proposito.

La risposta non è stata neanche qui soddisfacente, poichè è stato fatto un generico rimando alle decisioni che verranno prese dal CdS, come da previsione statutaria ed in base alle politiche di remunerazione che verranno portate all'approvazione della prossima Assemblea.

Abbiamo concluso il nostro intervento invitando la Banca ad avviare finalmente una riforma statutaria che consenta l'ingresso nel CdS di rappresentanti delle minoranze, segnatamente piccoli risparmiatori e dipendenti, concretizzando l'affermazione fatta dal CEO di voler essere "una banca di riferimento a livello europeo".

Ma il Prof. Bazoli, anche questa volta, ha opposto una netta chiusura, ricordando che lo Statuto della Banca garantisce la rappresentanza delle minoranze, perchè stabilisce i termini e le modalità con le quali possono essere formate liste elettorali ed applica un sistema elettorale proporzionale puro.

Torino, 5 Novembre 2012

IL PRESIDENTE
(Avv. C. Casciano)

Comunicato stampa
Azione Intesa Sanpaolo critica
il sistema duale del Gruppo Intesa Sanpaolo

Nel corso dell'Assemblea degli azionisti del Gruppo Intesa Sanpaolo l'Associazione Piccoli Azionisti Azione Intesa Sanpaolo, attraverso il suo presidente Avv. Casciano, ha ribadito una posizione critica in merito al sistema duale della Banca, con particolare riferimento alla complessità della struttura e delle procedure, al rischio di autoreferenzialità e distanza dal contesto gestionale della banca, alla possibile emarginazione degli azionisti non di maggioranza dalla vita societaria, all'onerosità dei costi.

In tal senso ha sottolineato che l'inserimento di figure dirigenziali del Consiglio di Gestione, crea perplessità sull'effettivo presidio da parte di costoro della propria funzione aziendale, se poniamo mente che le abolite Commissioni nello scorso anno si sono riunite ben 235 volte, e sulla loro effettiva autonomia di giudizio e su potenziali conflitti di interesse nei rapporti con il Consiglio di Sorveglianza composto, statutariamente, in parte da consiglieri non necessariamente indipendenti.

L'Associazione ha anche chiesto chiarimenti in merito a quella che sembra una duplicazione delle funzioni del Consiglio di Sorveglianza, con specifico riferimento ai costi complessivi, i cui membri sembrerebbero aumentati da 9 ad 11, sul numero e la retribuzione dei componenti dello staff del Ceo, nonché sugli aspetti retributivi della nuova figura di dirigente-consigliere. Tutto ciò alla luce di una situazione di estrema difficoltà del Paese e di richieste di continui sacrifici al personale del Gruppo.

Azione Intesa Sanpaolo ribadisce totale insoddisfazione per la posizione di chiusura che il Presidente del Gruppo Bazoli ha riservato alla richiesta di trovare soluzioni a favore della partecipazione diretta dei piccoli azionisti e del personale alla vita dell'azienda, attraverso l'espressione di propri esponenti nel Consiglio di Sorveglianza.